

## 2. LE POLITICHE REGIONALI

### Un nuovo rapporto con lo Stato

Il modello lombardo, con la valorizzazione dell'azione degli Enti locali, offre spunti di riconsiderazione rispetto a una tendenza nazionale all'accentramento. Stanti la difficoltà a decentrare i compiti di valutazione dell'impatto ambientale, di difesa del suolo e di riassetto idrogeologico, la riforma sulle responsabilità paesistiche potrebbe infatti creare in futuro rilevanti problemi al sistema lombardo. Risulta dunque indispensabile avanzare progetti costruiti «dal» e «con» il territorio: Piani d'area, accordi di programma, intese inter-istituzionali, grandi progetti di sviluppo costituiranno l'area di impegno prioritario di Regione Lombardia, anche nel confronto con il Governo. Così come saranno sviluppati i piani di nuova infrastrutturazione informativa per il territorio e la città, moltiplicando le conoscenze e arricchendo la qualità e l'integrazione dei progetti di sviluppo.

Recupero delle aree e delle strutture dismesse, riduzione del rischio idraulico per Milano e per i territori più dissestati, generalizzata attenzione alla componente paesistica, costituiscono ambiti di elaborazione regionale particolarmente impegnativi, in linea con quanto previsto nella proposta territoriale regionale. Il completamento del percorso legislativo, ancora in corso, si integrerà in una logica unitaria e di sfoltoimento normativo con l'assestamento della disciplina della VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) e con il Testo unico per la difesa del suolo.

In questo contesto sono delineati gli obiettivi da perseguire nel medio e lungo termine:

- tutelare gli aspetti naturalistici, paesaggistici e ambientali propri del territorio montano;
- garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi;
- promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente;
- valorizzare i caratteri del territorio ai fini turistici senza pregiudicarne la qualità;
- programmare gli interventi infrastrutturali e l'offerta di trasporto pubblico nel rispetto del paesaggio;
- sostenere i Comuni nell'individuazione delle opportunità di finanziamento;
- contrastare il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani incentivando la permanenza della popolazione;
- promuovere modalità innovative di fornitura integrata dei servizi per i piccoli centri.

### Richieste di autonomia

Nel percorso intrapreso da Regione Lombardia per ottenere forme e condizioni particolari di autonomia a norma dell'art. 116.3 Cost. vanno sottolineate diverse richieste strettamente collegate al governo del territorio:

- la competenza all'effettuazione delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per opere/progetti/impianti la cui autorizzazione compete a Regione Lombardia o a Enti locali;
- la piena autonomia regionale in tema di pianificazione e autorizzazione paesaggistica finalizzata a superare i contrasti derivanti dalla non armonizzazione tra norme regionali e nazionali, in armonia con la Convenzione europea sul paesaggio, sottoscritta e ratificata dallo Stato italiano;
- l'attribuzione alla Regione degli organismi tecnici statali periferici (Soprintendenze Beni architettonici e Paesaggio, sezioni di Milano e Brescia) presenti nell'ambito regionale.

### La «legge per il governo del Territorio»

La «legge per il governo del Territorio» 12/2005 è stata il risultato di un profondo cambiamento nei concetti di programmazione e pianificazione territoriale e urbanistica per la Lombardia, riunendo in un unico scenario i diversi livelli di pianificazione (regionale, provinciale e comunale) e integrandoli fra loro: il metodo di lavoro, quello della sussidiarietà, della responsabilità e della condivisione delle scelte con gli Enti locali, in un'ottica dinamica e sostenibile dello sviluppo. L'attuazione della legge si è sviluppata con un impegno regionale a vari livelli:

- la definizione di nuove linee strategiche regionali per il territorio lombardo;
- l'indirizzo, l'orientamento e il supporto, anche economico, agli Enti locali;
- la qualificazione della nuova generazione di piani urbani e territoriali sotto il profilo ambientale e paesaggistico;
- lo stimolo e la condivisione di nuovi progetti per la crescita locale del territorio;
- il sistema informativo territoriale integrato;
- la tutela e la riqualificazione dell'assetto idrogeologico lombardo;
- la compatibilità ambientale dei progetti di uso e trasformazione del territorio.

### Ulteriori integrazioni e modifiche

La l.r. 12/2005 è stata poi oggetto di ulteriori integrazioni e modifiche legislative (leggi regionali 4/2008, 5/2009, 13/2009), utili per superare alcuni

aspetti critici manifestatisi a livello comunale e provinciale nell'applicazione dei nuovi strumenti di pianificazione. Con le modifiche apportate si sono anche definitivamente consolidati i tre strumenti principali individuati dalla legge a supporto della pianificazione:

- il Sistema Informativo Territoriale;
- la Valutazione Ambientale Strategica;
- l'Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale.

### **Impegno finanziario**

Al fine di consentire un'efficace attuazione della legge, la Giunta Regionale ha intrapreso misure di sostegno finanziario agli Enti locali e iniziative di supporto, consulenza, formazione e informazione, che hanno prodotto significative ricadute sul territorio, impegnando negli anni 2006-2008 un importo complessivo di circa 19,5 Meuro, ripartiti su cinque linee di finanziamento:

**Contributi ai Comuni** (singoli o facenti parte di Unioni, Consorzi e altre forme associative di Comuni limitrofi) per la formazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) e per la predisposizione del Documento d'Inquadramento, finalizzato al riutilizzo e alla riqualificazione di aree urbane compromesse; nel 2006-2008 l'azione ha interessato il 26% circa dei Comuni lombardi per un ammontare di circa 4 Meuro;

**Contributi alle Province** per l'aggiornamento dei Piani Territoriali di Coordinamento; nel periodo 2006-2008, lo stanziamento regionale di 1,62 milioni ha finanziato la realizzazione di cartografie contenenti strati informativi omogenei e utili per l'implementazione del SIT e della pianificazione di livello regionale ed elaborazioni di sintesi dei PTCP. Nel 2009, per l'aggiornamento dei Piani Territoriali di Coordinamento e per l'attività di monitoraggio e verifica dei contenuti dei Piani di Governo del Territorio sono stati stanziati ulteriori 0,45 Meuro;

**Contributi ai Comuni ed Enti gestori** delle aree regionali protette per la costituzione di strutture tecniche idonee all'esercizio delle funzioni paesaggistiche loro attribuite;

**Contributi agli Enti locali**, per lo sviluppo del Sistema Informativo Territoriale Integrato e, in particolare, per la realizzazione di *database* topografici e per il coordinamento e l'integrazione delle informazioni sulla pianificazione locale. Negli ultimi tre anni i Comuni beneficiari dei finanziamenti dei bandi regionali sono stati 1.002 (65% del totale), su una superficie di 15.632 kmq (66,34% del territorio regionale) e una popolazione pari a 6,6 milioni di abitanti (70% del totale regionale). Le risorse regionali sono state pari a circa 10,5 Meuro;

**Contributi agli Enti locali** per la predisposizione degli studi ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici: la somma erogata (2005-2008) complessivamente ammonta a circa 2,35 Meuro e ha interessato 449 Comuni, circa il 31% dei Comuni lombardi.

#### Finanziamenti 2008

Nel corso del 2008, in continuità con i canali di finanziamento attivati negli anni precedenti, sono stati erogati agli Enti locali finanziamenti per circa 5.275.500 euro così ripartiti:

- 500.000 euro alle Province, per le attività di redazione e aggiornamento dei piani territoriali di coordinamento (ripartiti per il 50% in parti uguali tra tutte le Province e, per il restante 50%, in proporzione, sulla base dell'estensione del territorio e della popolazione residente);
- 1.135.411,25 euro ai Comuni associati, per la formazione del Piano di Governo del Territorio (PGT). Il finanziamento ha interessato il 6,6% dei Comuni lombardi (esattamente sono stati finanziati 103 Comuni raggruppati in 25 aggregazioni);
- 580.000,00 euro ai Comuni, per la predisposizione degli studi ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici. Il finanziamento ha interessato 104 Comuni pari al 6,7% dei Comuni lombardi;
- 2.560.000,00 euro ai Comuni, per la realizzazione del *database* topografico. La produzione del DB Topografico, a fine 2008, riguardava complessivamente 1.002 Comuni pari al 65% del totale regionale;
- 500.000,00 euro agli Enti locali (Comuni, Province, Enti gestori Parchi e Comunità montane), per la costituzione di idonee strutture tecniche per l'esercizio delle funzioni paesaggistiche.

#### La legge per il rilancio dell'edilizia

Un ulteriore importante passo, nell'ambito del governo del Territorio, è stato compiuto con l'approvazione della l.r. 13/2009 «Azioni straordinarie per lo sviluppo del patrimonio edilizio e urbanistico della Lombardia», che interviene sulla base dell'intesa firmata con il Governo al fine di rilanciare l'attività edilizia in un periodo di crisi economica, avendo come obiettivo da un lato il massimo utilizzo del patrimonio edilizio e urbanistico esistente, dall'altra l'evitare il sacrificio di nuovo territorio. Va considerato infatti che il territorio lombardo presenta una densità di urbanizzazione media del 15,5%, con un massimo però del 42,5% per la provincia di Milano e un minimo del 2,4% in provincia di Sondrio (dati DUSAF – Uso del suolo in Regione Lombardia).

In questa situazione Regione Lombardia, oltre a monitorare l'uso del suolo e le sue dinamiche evolutive con la Banca Dati DUSAF, ha definito le linee di sviluppo territoriale per i prossimi trent'anni – delineate dal Piano Territoriale Regionale (PTR, attualmente all'esame del Consiglio Regionale) – che prevedono di ridurre al minimo il consumo di nuovo suolo ai fini urbanistici, incentivando il riutilizzo di volumi esistenti e il recupero di aree dismesse.

La legge si ispira a principi di:

- semplificazione (procedure più agili per avviare gli interventi);
- sussidiarietà (coinvolgimento diretto dei Comuni per l'applicazione della legge);
- risparmio di suolo (riutilizzo dei volumi già esistenti senza ulteriori espansioni urbanistiche);
- efficienza energetica (sia per i nuovi interventi che per gli edifici esistenti coinvolti);
- qualità paesaggistica (coerenza con l'identità e la storia del tessuto urbano);
- sicurezza degli edifici (pieno rispetto della normativa antisismica).

La sua attuazione permetterà di promuovere il recupero, il riutilizzo, la riqualificazione e la ricostruzione degli spazi edilizi attualmente inutilizzati, sottoutilizzati e degradati. In funzione delle diverse tipologie edilizie, delle loro funzioni e delle loro ubicazioni, il recupero è concesso dal 20% sino al 35% della volumetria esistente. La legge prevede, per:

- **edifici residenziali e misti:** riutilizzo di volumi esistenti, ampliamento di edifici all'esterno dei centri storici, demolizione e ricostruzione di edifici non coerenti con le caratteristiche dei centri storici;
- **edifici produttivi:** possibilità di demolizione e ricostruzione di edifici industriali e artigianali con incrementi volumetrici, se ubicati in zone specificatamente individuate dai Comuni;
- **edifici agricoli:** consentito il recupero edilizio e funzionale per destinazioni residenziali o attività di servizio compatibili, a uso del proprietario e dei dipendenti dell'azienda agricola;
- **edilizia residenziale pubblica:** riqualificazione di quartieri di edilizia pubblica, con la possibilità di realizzare nuovi edifici avviando azioni di recupero energetico e ambientale.

In questo modo la legge realizza il duplice obiettivo di limitare il consumo di suolo e di riqualificare il territorio urbano (richiamato anche nel Piano Territoriale Regionale – PTR) che costituisce un'importante occasione per migliorare la qualità architettonica.

### **Le ricadute su PA e comparto**

Le amministrazioni locali, i professionisti e gli operatori del settore dovranno dunque impegnarsi a realizzare interventi di elevato livello qualitativo, progettuale edilizio e paesistico, attraverso:

- la ricerca di una coerente relazione con il sito;
- la tutela dell'identità storica delle città e il mantenimento dei caratteri storici e tipologici correlati alla salvaguardia delle connotazioni, morfologiche e materiche, dell'edilizia tradizionale;
- la considerazione degli spazi esterni quali parte integrante e non complementare del progetto degli edifici;
- il controllo dei consumi energetici e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
- la corretta gestione delle risorse idriche;
- l'utilizzo di materiali di qualità certificata ed ecocompatibili, nonché di origine locale e coerenti con i caratteri del contesto;
- il mantenimento della massima permeabilità dei suoli.

## **I piani territoriali**

### **Il Piano Territoriale Regionale (PTR)**

L'innovativa legge regionale di governo del territorio risponde all'esigenza di promuovere una governance territoriale volta a promuovere la libertà d'azione e la capacità di iniziativa degli enti territoriali per conseguire obiettivi di sviluppo e di migliore qualità della vita. Su queste basi la stessa legge ha individuato nel Piano Territoriale Regionale (PTR) lo strumento fondamentale e innovativo per indirizzare dal punto di vista territoriale la programmazione regionale e per orientare la pianificazione territoriale di Comuni, Province ed Enti locali.

Il nuovo modello di pianificazione rende possibile che una pluralità di soggetti possa strutturare azioni e progetti variamente legati fra loro. L'impostazione della legge, infatti, dando piena attuazione al principio di sussidiarietà, ha attribuito la responsabilità delle decisioni sugli atti di pianificazione agli amministratori pubblici, ma anche a tutti gli operatori territoriali coinvolti.

Il Piano Territoriale Regionale dunque non si configura come un documento elaborato per esautorare le progettualità locali, ma per svilupparne le potenzialità all'interno di uno schema strategico complessivo, di respiro europeo e attento alla cura del territorio.

Il Piano si pone quindi come uno strumento capace di integrare politiche per l'assetto territoriale, produttivo e sociale, il paesaggio, il patrimonio culturale. In tal senso è:

- **uno strumento sussidiario**, sia perché elimina la vecchia impostazione gerarchica del controllo dell'istituzione superiore, sia perché promuove il coinvolgimento di tutti gli attori pubblici e privati in una definizione di obiettivi comuni e di regole condivise. Il disegno del territorio diventa così oggetto di una responsabilità reciproca, all'interno di un nuovo contesto di collaborazione non più gerarchico ma dialettico;
- **uno strumento flessibile**, per potersi adeguare a nuove condizioni e domande sociali. I Comuni hanno l'occasione storica di aggiornare i riferimenti per lo sviluppo del territorio lombardo, ponendo le condizioni per intervenire secondo le effettive esigenze dei cittadini e degli operatori, avendo come obiettivo quello di permettere e agevolare uno sviluppo armonico della città e del suo territorio.

La Lombardia rappresenta, sotto questo aspetto, il punto di avanguardia in Italia di una nuova idea di governo del territorio: non più concepito in un'ottica statica e difensiva attraverso la strumentazione dei piani regolatori e delle loro varianti, ma attuato in modo dinamico, secondo una logica di equità, attraverso il confronto tra soggetti istituzionali e progettualità sociale e di mercato.

Il Piano fra l'altro consente di monitorare gli interventi, di verificarne gli esiti e procedere a eventuali adeguamenti di strategia e azione. Anche per tale scopo il PTR individua sei *Sistemi Territoriali*, ovvero sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con quanto sta intorno:

- Sistema della pianura irrigua;
- Sistema dei laghi;
- Sistema del Po e dei grandi fiumi;
- Sistema della montagna;
- Sistema metropolitano;
- Sistema pedemontano.

Vera chiave territoriale per individuare potenzialità e debolezze del territorio, i Sistemi Territoriali costituiscono inoltre il quadro di riferimento per l'individuazione degli obiettivi di pianificazione territoriale provinciale e comunale.

Il piano, approvato in Giunta Regionale il 16 gennaio 2008, è stato adottato dal Consiglio Regionale con la deliberazione n. 874 del 30 luglio 2009. Con la medesima deliberazione, è stata approvata, integrata e aggiornata la proposta di

Piano Territoriale Paesistico Regionale, attribuendo alla tutela del paesaggio un ruolo essenziale per la valorizzazione dell'identità della comunità lombarda.

Sono state inoltre attivate sinergie con la programmazione europea tramite il progetto Interreg IVB Spazio Alpino «CAPACities» che ha come obiettivo quello di promuovere, attraverso politiche e strumenti innovativi, le potenzialità delle piccole città alpine, in una visione transnazionale capace di integrare i differenti aspetti che determinano la qualità dello sviluppo territoriale.

### **Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)**

La Lombardia dispone, dal marzo 2001, di un Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), che costituisce il quadro regionale di riferimento per la pianificazione paesaggistica.

Per esprimere la valenza paesaggistica del PTR, secondo quanto previsto dall'art. 19 della l.r. 12/2005, con attenzione al dibattito anche a livello nazionale nell'attuazione del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), gli elaborati del PTPR vigente sono stati integrati, aggiornati e assunti dal PTR che ne ha fatto propri contenuti, obiettivi, strumenti e misure.

Per una piena aderenza ai contenuti del Codice dei beni culturali e del paesaggio, è stato necessario integrare il Piano vigente, in particolare individuando le aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, e proponendo nuovi indirizzi agli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado. Sono state date anche indicazioni di priorità in merito agli interventi di compensazione territoriale e ambientale inseriti in una prospettiva di miglioramento del paesaggio.

Unitamente all'integrazione sul tema del degrado paesaggistico, si è ritenuto opportuno aggiornare il Piano del 2001 con dati nuovi e con una revisione della normativa aggiornata. In particolare si è proceduto a:

- arricchire i contenuti di dati e informazioni nuove su geositi, siti UNESCO, nuovi percorsi panoramici e visuali sensibili, nuovi belvedere e punti di osservazione, nuovi Parchi regionali e Rete Natura 2000;
- predisporre specifiche schede relative a 35 punti di osservazione dei paesaggi della Lombardia;
- introdurre nuove disposizioni di tutela e valorizzazione dei laghi, dei corsi d'acqua naturali e dei sistemi fluviali del Po, della rete idrografica artificiale (sistema dei navigli lombardi, rete irrigua, rete di bonifica);
- mettere a sistema temi e contenuti specifici della «Rete verde regionale» e le sue finalità di ricomposizione paesaggistica dei contesti naturali, rurali e urbani;
- aggiornare le disposizioni per la pianificazione paesaggistica delle Province, dei Comuni e dei Parchi regionali;

- introdurre una nuova attenzione paesaggistica inerente le infrastrutture per la mobilità;
- evidenziare «buone pratiche» per la riqualificazione paesaggistica dei nuclei sparsi e dei centri storici lombardi.

### *La pianificazione paesaggistica*

Nella prospettiva di orientare positivamente la responsabilità locale, sotto il profilo paesaggistico, va segnalato l'aggiornamento della pianificazione paesistica, in recepimento del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Uno sforzo positivo per esprimere una consapevolezza circa la stretta correlazione tra obiettivi di sviluppo e obiettivi di tutela ambientale.

Nella stessa direzione si muovono le più recenti integrazioni al Piano Territoriale Paesistico Regionale operate tramite l'intenso lavoro con le Commissioni provinciali per l'individuazione dei beni paesaggistici, al fine di definirne la disciplina di tutela e la definizione delle «Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità in aggiornamento dei Piani di Sistema del Piano Territoriale Paesistico Regionale».

### *Azioni di indirizzo, orientamento e supporto agli Enti locali*

Attraverso una minuziosa serie di provvedimenti attuativi, Regione Lombardia negli ultimi anni ha posto le premesse necessarie ad attivare le responsabilità di pianificazione, in particolare di Comuni e Province, secondo modalità e indirizzi corrispondenti alla nuova impostazione «sussidiaria» e «sostenibile». Ha così provveduto a:

- proporre per gli Enti territoriali un percorso innovativo, basato su tecnologie informatiche, per lo sviluppo di strumenti di conoscenza del territorio;
- fornire le linee guida per la prevenzione del rischio idrogeologico attraverso una pianificazione territoriale compatibile con l'assetto geologico e geomorfologico e con le condizioni di sismicità del territorio a scala comunale;
- dare indicazioni generali per la pianificazione comunale valide per tutti i Comuni lombardi, lasciando però la possibilità alle singole Amministrazioni locali di introdurre applicazioni specifiche, adatte al governo del territorio;
- dare i nuovi riferimenti cui Regione ed Enti locali dovranno attenersi nell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici, a partire dalla Convenzione Europea del Paesaggio (ratificata dallo Stato italiano nel 2006) e dal Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- precisare i criteri urbanistici per l'attività di pianificazione degli Enti locali riguardo la tematica degli insediamenti commerciali;

- delineare criteri e indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale ed evidenziando il ruolo della Rete verde, delle azioni di riqualificazione del degrado e di inserimento paesaggistico di corridoi e reti tecnologiche, di valorizzazione delle rilevanze paesaggistiche provinciali;
- approvare l'elenco dei Comuni per i quali è obbligatoria l'individuazione delle aree per l'edilizia residenziale pubblica;
- fornire i criteri con cui le Province dovranno individuare gli ambiti destinati all'attività agricola;
- costituire l'Osservatorio permanente della programmazione territoriale, che garantisce la valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione degli strumenti di pianificazione, redigendo una relazione annuale;
- individuare criteri di salvaguardia per i nuovi tracciati infrastrutturali previsti dalla programmazione nazionale, regionale e provinciale e azioni di riqualificazione paesaggistico-ambientale delle aree limitrofe alle infrastrutture esistenti;
- incentivare l'uso della edilizia bioclimatica riducendo i relativi oneri di urbanizzazione o finalizzati al risparmio energetico;
- chiarire alle amministrazioni comunali come usufruire degli incentivi previsti dalla legge di governo del territorio per il riutilizzo delle aree urbane compromesse attraverso la promozione dell'edilizia sostenibile.

### **Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)**

Attraverso gli aggiornamenti proposti dai Comuni tramite i propri strumenti urbanistici, Regione Lombardia ha definito l'attuazione su scala regionale, del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), elaborato dall'Autorità di Bacino del fiume Po con l'obiettivo di raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche idrologiche e geologiche del territorio e di conseguire un adeguato livello di sicurezza attraverso interventi non strutturali (vincoli, direttive) e opere strutturali. Al 2008, circa la metà degli 828 Comuni tenuti a verificare la compatibilità dei propri strumenti urbanistici con lo stato di dissesto reale o potenziale individuato dal PAI aveva concluso tale verifica. La Regione ha anche definito gli interventi necessari, nelle aree ad alto rischio idrogeologico, per la sicurezza e salvaguardia degli abitati e dei cittadini, di concerto con l'Autorità di Bacino del Po.

Oltre al rispetto dell'attuazione di opere di protezione degli abitati e delle infrastrutture da frane e da esondazioni, nel 2006 la Regione ha ridefinito i criteri di individuazione degli Enti attuatori delle opere e le modalità di attuazione degli interventi. Ha inoltre regolato i rapporti tra Regione ed Enti per garantire l'efficacia della spesa.

Obiettivo prioritario resta però una nuova legge che riorganizzi le attività relative alla difesa del suolo e razionalizzi in un unico sistema le norme ora disperse in più leggi regionali. I suoi principi informatori prevedono di:

- valorizzare la peculiarità del bacino padano, accentuando il ruolo e l'autonomia delle Regioni;
- semplificare il quadro istituzionale e rilanciare il ruolo delle Regioni nell'ambito dell'Autorità di Bacino/Autorità di Distretto;
- costruire un nuovo modello istituzionale per il governo efficace del bacino del fiume Po in leale collaborazione tra Stato e Regioni; acquisire le risorse previste nel bilancio dello Stato 2009 per interventi nel comparto e condividere con il Governo l'esclusiva responsabilità regionale per la loro programmazione;
- unificare le responsabilità di gestione a livello regionale attraverso un «soggetto unico» con funzioni di sostegno alla Regione per la programmazione, il supporto agli Enti locali per la realizzazione di interventi, la gestione del demanio idrico e della polizia idraulica, la realizzazione diretta di interventi, la gestione e la vigilanza, le attività di pronto intervento e post-emergenza.

#### *Gli strumenti informativi*

Regione Lombardia ha sviluppato sistemi per la programmazione e la pianificazione del territorio, la definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico, lo scambio delle informazioni tra Regione ed Enti attuatori degli interventi di difesa del suolo, il monitoraggio della realizzazione delle opere.

In particolare, a fine 2008, è stato presentato il nuovo sistema informatico per la programmazione e gestione degli interventi di difesa del suolo. Si tratta di uno strumento di lavoro, accessibile via web, che si inserisce nel Catasto delle opere di difesa del suolo o ODS, ed è strutturato in modo da essere compatibile con il sistema EDMA per lo sviluppo di funzionalità ulteriori.

Il sistema è articolato in due moduli: il primo modulo è dedicato alla raccolta e validazione delle segnalazioni di fenomeni di dissesto e proposte di intervento e potrà essere utilizzato dagli Enti locali per far presenti le proprie necessità e dalle sedi territoriali per mantenere traccia delle verifiche, dei sopralluoghi e delle valutazioni effettuate.

Il secondo modulo del sistema è dedicato al monitoraggio dell'attuazione degli interventi e consente di raccogliere direttamente alla fonte le informazioni sullo stato di avanzamento tecnico e amministrativo delle opere finanziate con fondi regionali e statali.

#### *Gli investimenti*

Complessivamente per la difesa del suolo Regione Lombardia ha stanziato 183,55 Meuro solo fra il 2005 e il 2008.

Tabella 15 | Risorse stanziare per la difesa del suolo - anno 2005-2008 (Meuro)

Legge	Importo*	Anno	Interventi
L.r. n. 6/73 «Interventi di competenza regionale in materia di opere pubbliche, porti e vie navigabili».	19,47	2005-2008	246
Ex l. 267/98 «Conversione in legge, con modificazioni, del d.l. 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosì nella Regione Campania»	9,49	2005	9
Ex l. 183/89 «Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo»	30,80	2006-2008	64
<b>Ordinanze Min. e A.d.P.</b>	73,29	2005-2008	776
L. 102/90 «Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987»	71,79	2005-2008	236
Accordo, con finanziamento di Regione con AIPO e Provincia di Milano come enti attuatori per:			
- Progettazione e realizzazione dell'adeguamento del canale scolmatore di nord-ovest per la mitigazione delle piene del Seveso su Milano			
- Realizzazione vasca di laminazione sul torrente Guisa a Cesate			
- Realizzazione dell'adeguamento del ponte sul Lambro meridionale	10,00	2008	
<b>Totale somme stanziare</b>	183,55		

Fonte: d.g. Territorio gennaio 2008

### Verso Expo 2015

In vista di Expo 2015, è strategicamente rilevante la realizzazione di opere riguardanti la sicurezza idraulica dell'ambito territoriale interessato dall'esposizione. Con il nuovo «Accordo di Programma per la salvaguardia idraulica e la riqualificazione dei corsi d'acqua dell'area metropolitana milanese» la Regione punta proprio – insieme a Comune e Provincia di Milano, AIPO e Autorità di Bacino del fiume Po – ad attuare una serie di azioni finalizzate ad affrontare sinergicamente tali complesse problematiche in un'ottica di bacino idrografico. Nell'ambito dell'Accordo è prevista la realizzazione di interventi strutturali strategici già finanziati per un importo di 38.600.000 euro; con la prevista assegnazione di fondi FAS per complessivi 71.500.000 euro saranno attuati interventi di difesa e sistemazione idraulica nonché di riqualificazione dei corsi d'acqua. Sono inoltre previste azioni non strutturali per monitoraggio, telecontrollo e allertamento.

### I Piani Territoriali d'Area (PTA)

Accanto alla visione generale espressa nel Piano Territoriale Regionale, si è operato anche a livello infraregionale, con la messa a punto dei Piani Territoriali d'Area, una modalità di azione regionale innovativa e dalle grandi potenzialità, che ha fatto tesoro delle esperienze precedenti, relative al Piano d'Area Malpensa e al Piano di ricostruzione socio-economica della Valtellina.

I principali punti di forza della pianificazione d'area sono la messa a sistema delle conoscenze e delle informazioni che riguardano il territorio; l'attivazione

di politiche di governo del territorio coordinate fra molteplici soggetti; la sperimentazione di politiche di perequazione territoriale per operazioni urbanistiche di rilevanza sovracomunale; la coesione amministrativa; la gestione del territorio e la capacità di formare un'adeguata massa critica in grado di influire sui livelli superiori della pianificazione.

### *Piano d'Area Malpensa*

Dall'aprile 1999, quando fu approvato dalla Regione, ha rappresentato lo strumento indispensabile per governare lo sviluppo economico-sociale e la valorizzazione ambientale del territorio lombardo interessato all'insediamento dell'aeroporto intercontinentale Malpensa 2000. Avendo per legge una durata di 10 anni, è scaduto nell'aprile 2009.

Con l'approssimarsi della scadenza del Piano, il Consiglio regionale con la l.r. 5/2009 lo ha prorogato fino all'approvazione di un nuovo Piano Territoriale d'Area e comunque per non oltre due anni, in modo da consentire la realizzazione di una serie di interventi prioritari.

Recentemente la Commissione Tecnica Malpensa ha approvato la proposta di aggiornamento del Piano Territoriale d'Area ed è in corso l'affidamento dell'incarico per il nuovo piano.

Negli anni scorsi, in attuazione dell'Accordo di programma quadro del 2000 e del suo Atto aggiuntivo del 2007, sono stati predisposti due Piani Operativi e pubblicati due bandi per l'acquisizione degli immobili più vicini all'area aeroportuale. Con il primo bando (aprile 2001) sono state acquisite dal patrimonio regionale 289 unità immobiliari, di cui 277 residenziali, per una spesa di 82,26 Meuro; con il secondo bando (maggio 2007), 266 unità immobiliari, di cui 257 residenziali, per una spesa di 80,34 Meuro.

### *Piano d'Area dell'Alta e Media Valtellina*

Promosso da Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Parco dello Stelvio e Camera di Commercio di Sondrio è teso allo sviluppo territoriale della Media e Alta Valtellina, mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale e il governo delle opportunità economiche, conseguenti agli eventi connessi ai Mondiali di sci 2005. Il piano dovrà garantire una efficace sinergia tra le strategie di sviluppo economico-sociale e di salvaguardia della sostenibilità ambientale del territorio coinvolto, per coordinare un insieme di politiche, programmi e progetti.

### *Piano d'Area di Montichiari*

Ha come obiettivo lo sviluppo e il potenziamento dell'aeroporto bresciano, in un quadro di sviluppo potenziale che riguarda anche i suoi rapporti con la mobilità dell'area, rispetto ai collegamenti internazionali (Corridoio V, Brennero e TAV), con il sistema aeroportuale veneto e con i territori del nord-est, potenziale bacino per l'aeroporto. L'aeroporto di Montichiari è collocato in una

situazione territoriale favorevole dal punto di vista della compatibilità ambientale e dell'impatto acustico, in quanto l'area è priva di addensamenti urbani e insediativi nelle vicinanze. Nel 2009 si è svolta la prima Conferenza di valutazione del Piano.

### *Piano d'Area dei Navigli*

Avviato con decreto della Giunta Regionale nel 2008, riguarda un ambito di significativo valore storico, ambientale e culturale, che spazia dal Ticino all'Adda passando per Milano. Il Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli rappresenta un'importante azione di governo su una zona complessa del territorio, in alcuni casi fortemente urbanizzata ma sempre caratterizzata da marcati connotati identitari, già identificata negli elaborati del Piano Territoriale Regionale come una delle più significative e meritevoli di valorizzazione a livello regionale. Concluso nell'ottobre 2009 l'iter di elaborazione, il Piano è in attesa di approvazione dal Consiglio regionale.

### *L'accordo quadro di Sviluppo Territoriale per l'Expo*

L'occasione di ospitare l'Esposizione Universale del 2015 offre a Milano e all'intera Lombardia l'opportunità di promuovere trasformazioni territoriali di significativa portata, in particolare (ma non solo) sull'asse Malpensa-Fiera. Vista l'entità dell'evento, l'impatto sarà notevole su un contesto piuttosto ampio ma può di fatto indurre fenomeni di crescita e positivo sviluppo alla dimensione regionale.

L'allestimento della sede dell'evento fieristico e la realizzazione delle necessarie infrastrutture di connessione e servizio necessitano di uno strumento di coordinamento e governo snello. È dunque fondamentale promuovere uno strumento territoriale per il coordinamento e il governo dei processi indotti, che possa valutare complessivamente le opportunità e anticipare adeguatamente l'individuazione dei punti critici, con un'attenzione intersettoriale e uno sguardo che va al di là del limite di un confine amministrativo.

L'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) per l'Expo, approvato dalla Giunta Regionale nel novembre 2008, ha pertanto lo scopo di massimizzare i vantaggi di ospitare l'evento, estendendone i benefici a tutto il territorio lombardo. Ciò è possibile solo esprimendo le potenzialità dei diversi territori e identificando le esigenze (in termini di servizi, di domanda turistica, di ricettività, di qualità ambientale) che derivano dall'Expo, sia in fase di preparazione che durante lo svolgimento di un evento per il quale sono attesi milioni di visitatori. È articolato in due sezioni, la prima dedicata alle Opere infrastrutturali direttamente pertinenti all'area Expo (ne è responsabile il Commissario straordinario delegato), la seconda riguardante le opere correlate all'evento Expo collocate sull'intero territorio regionale (di cui è responsabile la Regione Lombardia), e

quindi: le infrastrutture per l'accessibilità, la valorizzazione turistica e l'offerta culturale, iniziative a favore del capitale umano, gli interventi di assetto ambientale rurale e idrogeologico, lo sviluppo e riqualificazione territoriale, gli interventi straordinari in tema di assistenza sanitaria, di sicurezza, di servizi di pubblica utilità.

Per ciascuno dei punti indicati è prevista la stesura di un testo con i dettagli dei progetti. Egualmente per ciascuno degli ambiti potranno essere attivati specifici Accordi di Programma o altri atti di intesa istituzionale. La sostenibilità del programma sarà garantita da idonee misure di valutazione ambientale. L'Accordo si configura pertanto come punto di incontro tra l'offerta locale (da valorizzare, implementare e mettere a sistema) e la domanda (da far emergere e indirizzare), con forte attenzione alle criticità ambientali (da evidenziare rigorosamente e affrontare con le adeguate misure), alla sostenibilità di anche lungo periodo, alla tempestività di realizzazione.

### Obiettivi

L'AQST, attraverso l'interpretazione di un rigoroso quadro conoscitivo, dovrà quindi:

- consentire di intervenire per l'inserimento ambientale e paesistico delle strutture Expo nella Rete verde regionale;
- individuare i grandi interventi di trasformazione urbana rispetto al contesto territoriale;
- valutare incentivi e snellimenti di procedure che facilitino la realizzazione di servizi funzionali all'evento, all'ospitalità e all'offerta turistica;
- coordinare e completare gli interventi per la sicurezza idraulica dell'area, anche in coordinamento con l'Autorità di Bacino del fiume Po;
- promuovere una forma di compensazione per gli interventi «pesanti» e gli effetti derivanti dal carico antropico (traffico, rifiuti);
- valorizzare l'attrattività turistica del territorio, sfruttando l'effetto «vetrina» dell'evento e mettendo a sistema le risorse ambientali, paesistiche e storico-culturali;
- promuovere la qualità progettuale e il corretto inserimento paesistico degli interventi e incentivare l'edilizia sostenibile;
- valorizzare il territorio rurale e promuoverne la salvaguardia, in sinergia con il tema specifico di Expo 2015 («Nutrire il pianeta, energia per la vita»);
- favorire il dialogo tra le istituzioni attraverso l'esplicitazione dei programmi e delle iniziative;
- proporre un sistema di monitoraggio e valutazione degli effetti, anche in raccordo con l'Osservatorio della Programmazione Territoriale.

L'Accordo prevede la realizzazione, entro settembre 2014, di 13 opere es-

senziali, per un investimento di 1,8 miliardi di euro; 17 opere connesse, per un investimento di 11,6 miliardi di euro; 35 opere integrative, per un investimento di 11,3 miliardi di euro.

### Valutazione ambientale (VAS, VIA)

Regione Lombardia ha introdotto una nuova legislazione (in anticipo di oltre due anni rispetto alla normativa nazionale), che ha disciplinato le modalità di valutazione ambientale di piani e programmi, dando prima e diretta attuazione alle disposizioni comunitarie in materia.

Con gli «Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi», deliberati dalla Giunta nel 2005 e approvati dal Consiglio Regionale nel 2007, si è infatti dato attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE in materia di valutazione ambientale degli strumenti di pianificazione e programmazione (VAS – Valutazione Ambientale Strategica). Tali Indirizzi generali forniscono indicazioni sull'ambito di applicazione della Valutazione ambientale, il percorso metodologico-procedurale, il processo di partecipazione, il raccordo con altre procedure (Valutazione di Impatto Ambientale – VIA, Valutazione di Incidenza su Zone di Protezione Speciale – ZPS e Siti di Importanza Comunitaria – SIC), disciplinati in particolare dalla successiva deliberazione di giunta 6420/2007 «Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi».

In materia di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), si è proseguita l'azione di verifica della compatibilità ambientale dei maggiori progetti di modifica del territorio lombardo, verifica operata sia a livello regionale che in raccordo con il Ministero dell'Ambiente. Significativa è stata altresì l'interazione con la Commissione europea nell'ambito di talune procedure di infrazione, mettendo anche a punto, con altre Direzioni Generali regionali, la proposta di una procedura valutativa *ex post*, idonea alla composizione delle omissioni degli adempimenti VIA da parte degli operatori.

### Il progetto di legge

È in approvazione un progetto di legge regionale per l'aggiornamento della normativa regionale in materia di VIA che avrà questi principi informativi:

- fare coincidere l'Autorità (Ente) competente in materia di VIA con l'Autorità (Ente) competente di rilascio dell'atto di autorizzazione/approvazione dell'opera. Ciò comporta il conferimento di funzioni in materia di VIA/Verifica di assoggettabilità agli Enti locali (Province e Comuni);
- integrare le diverse procedure di autorizzazione e di rilievo ambientale oggi esistenti. La VIA assume il ruolo di regia e di coordinamento delle altre pro-

- cedere, evitando duplicazioni di procedimenti e con riduzione dei tempi;
- qualificare il ruolo di supporto, controllo e intervento sostitutivo della Regione Lombardia;
- coinvolgere ARPA nelle attività connesse alla VIA e nel monitoraggio e controllo successivo alla realizzazione degli interventi;
- semplificare il raccordo tra VIA e VAS.

Proprio grazie a questa positiva esperienza, Regione Lombardia ha presidiato la fase di concertazione nazionale e interregionale che ha portato alla definizione del d.lgs. 152/2006, dal quale è scaturito il nuovo quadro normativo di riferimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

### *L'impegno per la montagna*

L'azione regionale si è sviluppata in questi anni per valorizzare la montagna lombarda come risorsa, individuando negli anni politiche mirate a contrastare lo spopolamento, a salvaguardare le caratteristiche ambientali, a valorizzare l'agricoltura di montagna e la tipicità delle produzioni locali, a ridurre il gap infrastrutturale con il fondovalle, a valorizzare gli aspetti turistici e culturali.

Già nel 1998 Regione Lombardia ha promosso un significativo intervento a favore della montagna, disponendo per la valorizzazione, lo sviluppo e la tutela del territorio montano una dotazione pari a 19 Meuro di risorse autonome. Tra il 1999 e il 2007 sono stati così destinati oltre 170 Meuro alle Comunità montane per interventi di sviluppo del territorio. Nel corso della VIII legislatura si è voluto dare ulteriore impulso allo sviluppo della montagna valorizzando il ruolo delle autonomie locali e funzionali, delle parti sociali e dei soggetti pubblici e privati che possono concorrere con la Regione a progetti significativi per la montagna. Per realizzare tale obiettivo è stata promulgata la l.r. 25/2007 «Interventi a favore della popolazione dei territori montani» che apre la possibilità a più soggetti di promuovere iniziative per lo sviluppo del territorio montano.

### *Interventi a favore della popolazione dei territori montani*

La nuova legge differenzia le risorse in:

- **finanziamenti per le Comunità montane:** derivanti principalmente da trasferimenti statali, ripartiti tra le Comunità montane in base a superficie, popolazione e densità demografica;
- **finanziamenti per lo sviluppo della montagna:** ripartiti secondo gli stessi

parametri e riservati alle zone omogenee delle Comunità montane, vedono come beneficiari soggetti pubblici e privati che abbiano presentato progetti coerenti con le indicazioni programmatiche.

Ulteriore novità, la scelta di definire annualmente gli interventi, le risorse e le modalità di finanziamento, permettendo così un'ampia flessibilità di azione. L'azione regionale è volta pertanto a una sempre maggiore integrazione degli strumenti regionali di sostegno alla popolazione dei territori montani, coordinando i tempi di pubblicazione dei bandi e le modalità di accesso ai finanziamenti, in modo da favorire maggiori opportunità di raccordo tra le iniziative finanziabili e i possibili beneficiari.

La legge, inoltre, per quanto riguarda specificamente le unioni di Comuni e le forme associative, disciplina sia le forme associative tra Enti locali sia le misure di promozione e sostegno all'esercizio associato dei servizi, delle funzioni conferite e di quelle attribuite dalla legge agli Enti locali, attraverso una revisione dell'impianto normativo esistente anche alla luce dell'esperienza maturata in questi ultimi anni sulle gestioni associate tra Comuni.

### **Piano d'Azione Montagna (PAM)**

Approvato lo scorso maggio con delibera regionale, intende favorire lo sviluppo delle aree montane facendo crescere l'integrazione tra le politiche regionali e rendendo l'uso delle risorse più congruo con le reali esigenze. Il PAM si configura quindi come strumento fondamentale per la governance del territorio montano ed è strettamente correlato al PRS, al DPEFR, al PTR oltre che al PSR (Programma di Sviluppo Rurale). È infatti da questi strumenti che si articola la struttura degli obiettivi del PAM, secondo una logica multisettoriale che individua **tre Obiettivi di Sistema** (attrattività e qualità della vita, sviluppo socio-economico, innovazione e accessibilità), e **17 Linee Prioritarie di Intervento** che costituiscono la sezione di indirizzo. Da queste ultime derivano le **Azioni Strategiche** per la montagna che rappresentano la parte operativa del Piano e che dal 2009 andranno a incidere direttamente sul territorio montano. Si tratta ovviamente della prima definizione di un pacchetto di politiche dedicato alla montagna che verrà rimodulato annualmente sulla base dell'evoluzione degli obiettivi che saranno definiti in fase di programmazione e che permetteranno di valorizzare sempre più gli strumenti di programmazione negoziata da sviluppare attraverso il Piano.

### **Impegno finanziario per la montagna**

La l.r. 25/2007 «Interventi a favore della popolazione dei territori montani» istituisce il Fondo regionale della montagna, con una dotazione di 19 Meuro

annui per gli anni 2008 e 2009. La l.r. 6/2002 «Disciplina delle Comunità montane» prevedeva altre risorse finanziarie autonome destinate alle Comunità montane, nonché le risorse statali previste dalla l. 23 marzo 1981, n. 93 (Disposizioni integrative della l. 3 dicembre 1971, n. 1102), per un importo annuo di circa 9,2 Meuro, individuando in dettaglio:

- quota di competenza regionale del Fondo nazionale per la montagna di cui alla l. 94/1997 («Nuove disposizioni per le zone montane») nonché la quota di competenza regionale del Fondo nazionale investimenti, di cui al d.lgs. 504/1992;
- le risorse per il perseguimento delle finalità di cui alla l. 1102/1971 («Nuove norme per lo sviluppo della montagna»), nonché le risorse statali di cui alla l. 93/1981 (Disposizioni integrative alla l. 1102/1971);
- le risorse finanziarie di cui all'art. 1.52 *bis*, lett. b) della l.r. 1/2000 destinate all'incentivazione della gestione associata.

Complessivamente, perciò, nell'ottobre 2008 la Regione ha messo a disposizione della montagna oltre 30 Meuro. Nel corso della legislatura sono stati assegnati alle Comunità montane e alle zone omogenee contributi per un importo di circa 100 Meuro, di cui 86 milioni di risorse autonome e 12 di provenienza statale.

I contributi relativi al Fondo regionale per la montagna hanno permesso di attivare ulteriori finanziamenti sul territorio per sviluppare progetti per circa 150 Meuro, come indicato nella tabella.

**Tabella 16 | Progetti a favore della montagna**

Anno	Num. progetti	Costo progetti	Contributi	% su Contrib/Costi
2005	260	46.207.203,19	23.556.579,47	<b>50,98</b>
2006	284	53.041.361,57	25.710.785,77	<b>48,47</b>
2007	285	49.850.678,96	23.711.393,57	<b>47,56</b>
<b>Totale</b>	<b>829</b>	<b>149.099.243,72</b>	<b>72.978.758,81</b>	

Fonte: d.g. Territorio gennaio 2008

Nel corso del 2009, l'investimento complessivo mobilitato sul territorio montano ammonta a oltre 263.311.279 euro; di questi 202.811.279 euro sono destinati alle azioni strategiche individuate dal PAM, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di sistema.

Sono previsti, inoltre, 18.800.000 euro destinati al completamento di azioni avviate nel corso del 2008 e assicurati, anche nel 2009, 13.500.000 per garantire un'adeguata gestione degli Enti che agiscono sui territori montani (Co-

Tabella 17 | Investimenti regionali 2009

Obiettivo di Sistema	Investimenti 2009
Attrattività e Qualità della Vita	€ 83.781.166
Sviluppo Socio-Economico	€ 78.383.473
Innovazione e Accessibilità	€ 40.646.639
<b>Totale per obiettivi di sistema</b>	<b>€ 202.811.279</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>€ 263.311.279</b>

Fonte: PAM (Piano d'Azione per la Montagna) 2009

munità montane, Unioni di Comuni, Enti Parco ecc.). Nonostante questi importanti stanziamenti, la riduzione delle Comunità montane da 30 a 23 operata con la legge regionale di riordino – in applicazione della legge finanziaria statale per il 2008 che demandava alle Regioni il compito di rivedere la disciplina per ridurre i costi di funzionamento – sono stati raggiunti gli obiettivi di risparmio previsti dalla normativa statale: la diminuzione dei componenti degli organi (assemblea e giunta esecutiva) da 2.000 a 500, e il conseguente abbattimento delle indennità, hanno prodotto un risparmio di risorse pubbliche di 4.345.403 euro.

Riparto degli oltre 30 Meuro stanziati nel 2008 fra le Comunità montane lombarde e i Comuni capoluogo in parte montani.

* Oltrepò pavese	1.290.324
* Alto Garda Bresciano	981.544
* Valle Sabbia	2.417.677
* Val Trompia	1.188.066
* Valle Camonica	2.378.305
* Sebino Bresciano	682.048
* Monte Bronzone e Basso Sebino	561.946
* Alto Sebino	566.167
* Valle Cavallina	597.077
* Valle Seriana Superiore	1.354.236
* Val di Scalve	996.682
* Val Seriana	917.038
* Val Brembana	1.286.638
* Valle Imagna	817.409
* Valle San Martino	475.943
* Lario Orientale	875.180
* Valsassina	959.184
* Triangolo Lariano	904.969
* Lario Intelvese	777.830
* Alpi Lepontine	1.064.023
* Alto Lario Occidentale	840.786
* Valtellina Bormio	2.328.621
* Valtellina Tirano	1.073.421
* Valtellina Sondrio	1.534.618

* Valtellina Morbegno	1.091.768
* Valchiavenna	1.290.076
* Valceresio	632.903
* Valganna e Valmarchirolo	469.902
* Valli del Luinese	716.170
* Valcuvia	631.117
* Como	38.168
* Lecco	67.379
* Sondrio	115.732
* Varese	43.938
<b>Totale</b>	<b>31.966.885</b>

### *Impegno finanziario per la Valtellina*

Nel 2005 è stata approvata la prima variazione di Piano per un importo riprogrammato di circa 34 Meuro. Il 17 luglio 2007 il Comitato Istituzionale ha approvato la seconda variazione di piano che ha permesso di riprogrammare risorse vincolate dallo Stato per un importo pari a circa 22 Meuro. Nella medesima occasione è stato attivato un Tavolo tecnico tra Regione e Province per consentire una rapida conclusione delle attività riprogrammate e in corso.

## **Il Sistema Informativo Territoriale Integrato (SIT)**

Nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale, è stata avviata e realizzata l'organizzazione dell'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale (IIT) lombarda, finalizzata alla condivisione delle informazioni territoriali prodotte dal sistema della Pubblica amministrazione e allo sviluppo di servizi organizzati per rendere facilmente fruibili tali informazioni ai cittadini. La IIT è costituita dall'insieme delle decisioni politiche, degli accordi istituzionali, delle tecnologie informatiche, dei dati e delle persone che rendono possibile la condivisione e l'uso efficiente dell'informazione territoriale tra le Pubbliche amministrazioni e altri soggetti interessati, generando un processo di innovazione e di efficienza gestionale per tutti gli Enti locali.

In Regione Lombardia la l. n. 29/1979 determina la competenza della Regione nella realizzazione di un sistema di informazioni territoriali regionali e nella produzione e aggiornamento della cartografia tecnica regionale. Le specifiche tecniche regionali sono inoltre allineate alle tecniche definite a livello nazionale dai lavori dell'Intesa Stato-Regioni-Enti locali per la realizzazione di sistemi informativi geografici (definita nel 1996 e rinnovata nel 2000), tema ora oggetto dei lavori del «Comitato tecnico nazionale per il coordinamento informatico dei dati territoriali», previsto dall'art. 59 del d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 «Codice dell'amministrazione digitale».

Lo sviluppo della Infrastruttura per l'Informazione Territoriale è una delle iniziative più innovative di Regione Lombardia nell'ambito delle politiche per l'*e-government*. Eccellenza a livello nazionale, ma anche europeo, crea le condizioni per garantire la massima condivisione dei dati territoriali necessari per il governo del territorio ma anche per lo sviluppo di servizi e applicazioni, basati sulle tecnologie dell'informazione, rivolti a cittadini e imprese. Strumento di supporto alla programmazione e alla pianificazione territoriale, risulta anche indispensabile per la gestione delle conoscenze a supporto delle politiche ambientali, la protezione civile e la difesa del suolo, la sicurezza, la gestione della fiscalità locale e molto altro ancora.

### Azioni-obiettivo

L'obiettivo del Sistema Informativo Territoriale Integrato è permettere l'accesso al patrimonio delle informazioni territoriali e ai servizi associati da parte di tutti i soggetti interessati. Importante è l'uso a sostegno dell'attuazione della l. 12/2005, dove gli strumenti di pianificazione dei Comuni (Piani di Governo del Territorio), delle Province (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale), degli Enti gestori dei Parchi Regionali (Piani Territoriali di Coordinamento) e della stessa Regione (Piano Territoriale Regionale) si stanno realizzando in formato digitale, in modo tale da consentire l'immediato interscambio di informazioni.

L'obiettivo è perseguito attraverso:

- la promozione e la diffusione dell'uso di tecnologie dell'informazione, finalizzate a migliorare l'azione amministrativa e a erogare nuovi servizi a cittadini e imprese;
- un'azione di governance di Regione Lombardia verso il sistema degli Enti locali per il coordinamento e la razionalizzazione delle iniziative riguardanti la raccolta e l'aggiornamento delle informazioni territoriali;
- la definizione di accordi con tutti i soggetti, pubblici o privati, interessati all'informazione territoriale, con l'obiettivo di condividere standard e soluzioni tecnologiche;
- il finanziamento di specifici progetti per la raccolta, la gestione e la diffusione dei dati territoriali, anche attraverso il reperimento di risorse a livello nazionale e comunitario (l'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale ha cofinanziato al 40%, in tre anni, progetti per circa 24 Meuro nel campo dei *database* topografici, oltre a finanziamenti a progetto verso Province e Comunità montane);
- la definizione di specifiche tecniche per garantire uno sviluppo razionale dei sistemi informativi territoriali degli Enti locali;
- la partecipazione ai lavori degli organismi europei e nazionali impegnati nella definizione di standard e nella razionalizzazione degli investimenti

per lo sviluppo di una Infrastruttura per l'Informazione Territoriale europea e nazionale;

- la digitalizzazione cartografica del territorio regionale, che a tutt'oggi coinvolge 1.002 Comuni, il 65% del totale lombardo.

### *Piattaforma e sistemi informatici*

La piattaforma informativa che consente la condivisione e la diffusione delle informazioni è rappresentata dal sito [www.pgt.regione.lombardia.it](http://www.pgt.regione.lombardia.it), dove i Comuni possono ottenere gratuitamente livelli informativi di riferimento a supporto della costruzione del Piano di governo del territorio (PGT), e dove i Comuni stessi sono tenuti a pubblicare informazioni di sintesi, alfanumeriche e cartografiche. Tra i temi rappresentati nelle sintesi cartografiche, sono presenti anche i dati dei censimenti di aree dismesse recentemente condotti in alcune Province lombarde.

La realizzazione del Sistema Informativo Territoriale integrato tra Regione ed Enti locali presuppone che le informazioni si appoggino su basi geografiche di riferimento comune e siano aggiornate in modo continuo. Il database topografico vuole costituire la nuova base di riferimento geografico del SIT integrato, sostituendo le diversificate basi di riferimento del SIT regionale e dei SIT locali preesistenti (Carta tecnica regionale, cartografie numeriche comunali) che non hanno la possibilità di integrarsi, perché rilevate secondo modalità, contenuti, legende, strutture dati diversificate.

Un importante contributo disciplinare alle tematiche della VIA, della VAS e dell'informazione sui vincoli ambientali è offerto dai corrispondenti sistemi informativi (SILVIA, SILVAS e SIBA). Tramite questi strumenti web è possibile ottenere informazioni sulla normativa, sugli aspetti procedurali e sulla localizzazione geografica dei progetti, dei piani e programmi assoggettati a valutazione d'impatto, nonché dei territori interessati da vincoli di legge o specifici.